

NOVITA'

Attilio Covatry, Zeno, Copertina rivista "Novita", maggio 1953

AREA COMASCA

Archivi storici di:
Historical archives of:
Museo della Seta di Como

SETA



COSTA: DALLE FILATURE PIEMONTESE ALLA TESSITURA COMASCA PER L'ALTA MODA

COSTA, FROM PIEMONTESE SPINNING MILLS TO COMO WEAVING FOR HIGH FASHION

Francina Chiara

Originaria di Santa Margherita Ligure, sin dalla metà degli anni Trenta l'operosa famiglia Costa era coinvolta nella produzione dei filati di seta attraverso filande nelle province di Torino, Asti e Cuneo, territori con una plurisecolare tradizione di trattura e filatura della seta.

I Costa erano tra i fornitori della tessitura serica comasca ed estesero i loro affari nel settore della produzione di stoffe durante la seconda guerra mondiale, quando il comparto tessile si riprese e l'attività fu a tratti effervescente per le cospicue commesse tedesche riguardanti abbigliamento militare e paracaduti. Entrarono in società con la S.A. Filippo Ostinelli e affittarono ulteriori impianti industriali, diversificando ulterio-

mente le attività di famiglia. Gli anni Cinquanta e i primi Sessanta: la dismissione delle filande e il nuovo corso

Negli anni Cinquanta la Costa procede alla dismissione delle filande, poiché il coinvolgimento diretto nella produzione dei filati era diventato oneroso. Nonostante nel primo dopoguerra il consumo di seta fosse inizialmente ridotto, la situazione era penalizzata dal declino dell'attività bacologica e dalla conseguente contrazione della disponibilità dei bozzoli. Inoltre le esportazioni su cui si basava l'industria comasca erano condizionate da complessi meccanismi restrittivi assimilabili al baratto, nei quali i "lussuosi" tessuti di seta venivano esclusi dallo scambio.



Nel torno di qualche anno la situazione cambia: decolla la moda italiana, i consumi crescono, i traffici internazionali all'interno dell'Europa registrano un progressivo miglioramento in senso libero-scambista e l'azienda comasca intraprende l'avventura dell'Haute Couture parigina: le sete stampate Costa erano utilizzati dai grandi nomi della couture parigina come Dior, Hubert de Givenchy, Balenciaga, Patou, Dessès. Il nome della ditta comasca iniziava a circolare sulle riviste di moda, con menzioni di lode da parte di potenti giornalisti di settore, attraverso l'"emblema" dell'azienda, che riproduceva la formella dell'arte della Seta di Andrea Pisano per il campanile di Giotto di Firenze e veicolava un'immagine complessiva di eleganza frutto del rapporto con la tradizione. Gli Stati Uniti soppiantano

il mercato inglese cui tradizionalmente si rivolgeva l'industria comasca: il grande mercato americano apprezza i tessuti italiani per la loro intonazione artigianale e l'impiego della seta. Lo shantung di seta, pur con le sue "imperfezioni", rappresentava da solo circa la metà del valore totale delle esportazioni seriche negli USA e la Costa riforniva di questo tessuto la sartoria Brioni che operava a Roma dove vi era una forte presenza di americani. Questo tessuto rispondeva alle esigenze di visibilità sociale e confort del ceto medio americano, coniugando i valori normalmente contraddittori di lusso e praticità in un aspetto sportivo. Proposto in un'ampia gamma di colori sanciva il ritorno del colore nell'abbigliamento maschile, che era applaudito come una novità.

Originally from Santa Margherita Ligure, from the mid-1930s onwards, the industrious Costa family was involved in the production of silk yarns through spinning mills in the provinces of Turin, Asti, and Cuneo, regions with a centuries-old tradition of silk rearing and spinning. The Costas were among the suppliers of the silk weaving industry in Como and expanded their business into fabric production during World War II when the textile sector rebounded, and the activity was occasionally bustling due to substantial German orders for military clothing and parachutes. They entered into a partnership with S.A. Filippo Ostinelli and rented additional industrial facilities, further diversifying their family's activities. The 1950s and Early 1960s: The Closure of Spinning Mills and a New Course In the 1950s, Costa began to close down the spinning mills because direct involvement in yarn production had become costly. Despite initial post-war silk consumption being limited, the situation was compounded by the decline in sericulture and the resulting reduction in the availability of silk cocoons. Moreover, the exports upon which the Como industry relied were subject to complex restrictive mechanisms, akin to barter, in which "luxurious" silk fabrics were excluded from the exchange.

Within a few years, the situation changed. Italian fashion took off, consumption increased, international trade within Europe gradually improved towards a more liberal trade system, and the Costa company embarked on the adventure of Parisian Haute Couture. Costa's printed silks were used by renowned names in Parisian couture, such as Dior, Hubert de Givenchy, Balenciaga, Patou, Dessès. The name of the Como company began to circulate in fashion magazines, with commendations from industrial industry journalists, through the "emblem" of the company, which reproduced the panel of the Art of Silk by Andrea Pisano for Giotto's bell tower in Florence, conveying an overall image of elegance born out of tradition. The United States supplanted the traditional English market to which the Como industry had traditionally turned: the large American market appreciated Italian fabrics for their craftsmanship and the use of silk. Silk shantung, despite its "imperfections," represented about half of the total value of silk exports to the USA, and Costa supplied this fabric to the Brioni tailoring house, which operated in Rome, where there was a significant presence of Americans. This fabric met the social visibility and comfort needs of the American middle class, combining the usually contradictory values of luxury and practicality in a sporty appearance. Offered in a wide range of colors, it heralded the return of color in men's clothing, which was applauded as a novelty.



Abilio Givenchy sulla copertina della rivista "Marie France", aprile 1953 e fantasia su tessuto di seta alla base dell'abito maniciato presso il Tessitura Costa di Como.

Givenchy dress on the cover of Marie France magazine, April 1953. Finishing a silk fabric pattern on the base of the dress, produced at the Tessitura Costa di Como.



Abilio Dior "Coeur du Fleur", linea estate 1954-1955 e fantasia su tessuto di seta, bozzoli delabato, realizzato presso il Tessitura Costa di Como. Dior dress: Coeur du Fleur, Summer Collection 1954-55. Finishing a silk fabric pattern on the base of the dress produced at the Tessitura Costa di Como.

SETA





Linea company Max Mara, Designers, Archivi Storico Max Mara

AREA VENETA ED EMILIANA

Archivi storici di:

Historical archives of:

Archivio storico Max Mara – Reggio Emilia

Tessitura Luigi Bevilacqua – Venezia

SETA



Tacafile

ASSOCIAZIONE CULTURALE



FONDAZIONE

SELLA

CURTURGET ET SERVAT

Archivio fotografico in www.cultura.org.it

SETA

Luoghi e archivi dell'arte serica

14	12	2023
10	03	2024

SETA

Luoghi e archivi dell'arte serica

Mostra prodotta da

Tacafile

ASSOCIAZIONE CULTURALE



www.fondazionesella.org

Curatela:

Cure her:

Marinella Bianco,
Acta Progetti Srl
Progetto SILK AND ARCHIVES.
LA VIA VERDE DELLA SETA

Ricerca storica locale:

Local historical research:

Beatrice Brunetti
Danilo Craveia

Supporto organizzativo:

Organizational support:

Associazione Tacafile - Arduino Rosso

Progetto allestitivo:

Exhibition project:

Studio Simonetti
Raffaella Simonetti,
Niniqa scarl

Installazione artistica:

Artistic installation:

Question of matter.
Over time a mulberry leaf becomes silk
di Michela Cavagna, fiber artist

Allestimento:

Setup:

E2oprogetti

Grafica:

Graphics:

Autorivari
E2oprogetti

con il contributo



Sella

con il patrocinio



Camera di Commercio
Cuneo

LA PRODUZIONE DELLA SETA IN AREA SABAUDA

SILK PRODUCTION IN THE SAVOY AREA

Sin dalla metà del Cinquecento, il Ducato di Savoia mise in atto una politica economica per favorire la produzione della seta in Piemonte: privilegi per i bachicoltori, opere di canalizzazione per la coltura del gelso, agevolazioni fiscali per i filatori e i tessitori. Nel Seicento, l'introduzione del mulino idraulico e la presenza sul territorio piemontese di Gian Francesco Galleani - al quale si deve la progettazione di filatoi da seta a Torino, Carignano e Venaria Reale - furono determinanti per lo sviluppo del settore serico.

Alla fine del Seicento nel Biellese prendeva forma l'idea di un Albergo di Virtù sull'esempio dell'omonimo ente assistenziale fondato a Torino nel 1580, da parte della Congregazione del Santuario di Oropa, con duplice scopo: dare una casa e un lavoro a giovani indigenti, togliendo "molta gioventù di questa Città dall'otio", e produrre articoli necessari ai pellegrini del santuario e alla loro accoglienza, la seta e la lana. Si trattava, quindi, di unire una finalità di cristiana assistenza a un'impresa commerciale a tutti gli effetti. Il 20 giugno 1683 i membri della Congregazione del Santuario di Oropa presentarono il progetto ai consiglieri dell'amministrazione

del santuario che lo approvarono e individuaron persone "pratiche et esperie" cui affidare la decisione sul luogo di edificazione e i successivi lavori. Fu scelta l'area collocata sulla riva sinistra del torrente Cervo, dove già vi erano altre attività: mulini, peste da canapa e da riso e l'antica cartiera dei Mondella, attiva dal Cinquecento, con la propria tipografia ubicata in città. Il cantiere iniziò nel 1695, la prima pietra fu posata il 10 giugno.

L'incarico per l'esecuzione fu affidato a Giovanni Battista Negro di Pralungo, capomastro, che già aveva seguito la realizzazione di alcune opere a Oropa. Il primo impianto per il filatoio da seta era costituito da due "piante di nove valighi caduna" (ogni valico corrispondeva a un livello della struttura a torre) e una "pianta da torto di sei valighi". Fu costruito in buona parte in legno da mastro Lanfranchino di Valduggia che si occupò anche dell'arredo dell'immobile. Accanto al filatoio da seta vi era un lanificio, entrato in funzione ancor prima della filanda da seta, destinato alla produzione "de panni Sajjette" - diminutivo del termine saia o saio - con un "paradore o folla", strumento per la battitura, o follatura, delle stoffe.

From the mid-16th century, the Duchy of Savoy implemented an economic policy to favour silk production in Piedmont: privileges for silk growers, canalisation works for mulberry cultivation, tax concessions for spinners and weavers. In the 17th century, the introduction of the hydraulic mill and the presence in Piedmont of Gian Francesco Galleani - to whom we owe the design of silk spinning mills in Turin, Carignano and Venaria Reale - were decisive for the development of the silk sector.

At the end of the 17th century, the idea of an Albergo di Virtù took shape in the Biella area, following the example of the homogeneous charitable organisation founded in Turin in 1580, by the Congregation of the Sanctuary of Oropa, with a dual purpose: to provide a home and work for destitute young people, removing "many of the youth of this city from otio", and to produce articles necessary for the pilgrims to the sanctuary and their reception, silk and wool. It was, therefore, a question of combining a purpose of Christian assistance with a fully-fledged commercial enterprise.

On 20 June 1683, the members of the Congregation of the Sanctuary of Oropa presented the project to the councillors of the administration of the sanctuary, who approved it and identified "pratiche et esperie" (practical and experienced) people to be entrusted with the decision on the building site and the subsequent work. The area located on the left bank of the Cervo stream was chosen, where there were already other activities: mills, hemp and rice mills and the old Mondella paper mill, active since the 16th century, with its own printing press located in the town.

The building site began in 1695; the first stone was laid on 20 June. The commission for the execution was given to Giovanni Battista Negro di Pralungo, a master builder, who had already supervised the construction of several works at Oropa. The first silk spinning plant consisted of two "plants of nine valighs each" (each valighs corresponded to a level of the tower structure) and a "twisted plant of six valighs". It was built largely in wood by master Lanfranchino di Valduggia, who also took care of the furnishing of the building.

Next to the silk spinning mill, there was a wool mill, which was in operation even before the silk spinning mill, intended for the production "de panni Sajjette" - a diminutive of the term saia or saio - with a "paradore or folla", an instrument for beating, or fulling, the cloth.



SETA

IL FILATOIO DA SETA E ALBERGO DI VIRTÙ DEL SANTUARIO DI OROPA

THE SILK SPINNING MILL AND THE ALBERGO DI VIRTÙ
OF THE SANTUARIO DI OROPA

Il filatoio da seta e il lanificio venivano affittati al miglior offerente insieme o separatamente fino alla metà del Settecento, quando la Congregazione Amministratrice del Santuario d'Oropa decise di locarli solo unitamente. Dall'avvio della produzione alla prima metà del Settecento, il lanificio fu gestito da Pietro Gromo in società con il santuario e, a seguire, dai suoi figli. Il primo locatario del filatoio da seta fu, invece, Gerolamo Alberio in rappresentanza dei banchieri "Alberio et Alberti di Torino". Poi fu la volta di Carlo Giuseppe Rostagno e in seguito di Andrea Maggia, banchiere di Torino, in società con i fratelli Borellatto, e di Guglielmo Maggia con Giuseppe Bernardi, altro banchiere torinese. A questi subentrarono altri locatari, tra cui Giovanni Antonio Coppa, il figlio Giuseppe e Giovanni Rubino e Pietro Zumaglini.

Nel corso degli anni furono attuate modifiche alle strutture, soprattutto per aumentare l'energia idraulica: ampliamenti, manutenzioni e riparazioni degli "ordegni", anche in relazione alle frequenti esondazioni del torrente, effettuati dal costruttore stesso, Lanfranchino di Valduggia, che si occupava di "riparare, restaurare

e mettere in buono stato il medesimo filatore". La cattiva condizione dei macchinari fu causa talvolta di liti tra gli affittuari e la proprietà. Negli anni Venti dell'Ottocento la Congregazione maturò l'idea di vendere gli stabili poiché dal 1800 "non se ne ricavò che la somma di lire duemila circa dedotte le contribuzioni" e gli ultimi "incanti" per la locazione andarono addirittura deserti. Il 6 dicembre 1834 fu pubblicato l'avviso d'asta per la vendita di tutto l'immobile: filatoio da seta, lanificio, Albergo di Virtù e abitazione padronale.

L'11 luglio 1835 venne deliberata la vendita ad Agostino Crolle di Mosso S. Maria, che a settembre dello stesso anno cedette a Maurizio Sella (1784-1846) metà degli stabili e dei diritti a essi annessi. Sella divenne unico proprietario nel 1838. Per quanto il nuovo indirizzo produttivo fosse laniero, la seta non scomparve del tutto. Lo testimonia il registro tenuto per il periodo 1838-1842 da Francesco Sella (1819-1895), figlio di Maurizio, che riporta una produzione giornaliera di filato di seta da parte di una dozzina di operaie, forse le ultime ospiti dell'Albergo di Virtù.

The silk spinning mill and the wool mill were rented to the highest bidder together or separately until the middle of the 18th century, when the Administrative Congregation of the Sanctuary of Oropa decided to rent them only together. From the start of production in the first half of the 18th century, the wool mill was managed by Pietro Gromo in partnership with the Sanctuary and, later, by his sons. The first tenant of the silk spinning mill was Gerolamo Alberio representing the bankers Alberio et Alberti of Torino. Then it was the turn of Carlo Giuseppe Rostagno, followed by Andrea Maggia, a Turin banker, in partnership with the Borellatto brothers, and Guglielmo Maggia with Giuseppe Bernardi, another Turin banker. These were succeeded by other tenants, including Giovanni Antonio Coppa, his son Giuseppe and Giovanni Rubino and Pietro Zumaglini.

Over the years, changes were made to the structures, mainly to increase the hydraulic power: extensions, maintenance and repairs to the "ordegni", also in relation to the frequent flooding of the torrent, carried out by the builder himself, Lanfranchino di Valduggia, who was in charge of repairing, restoring and putting the same spinner in good condition. The poor condition of the machinery was sometimes the cause of disputes between the tenants and the property. In the 1820s, the Congregation came up with the idea of selling the buildings because since 1800 "nothing but the sum of about two thousand lire had been obtained from them, after deducting contributions" and the last "auctions" for the leases were even deserted. On 6 December 1834, an auction notice was published for the sale of the entire property: silk spinning mill, wool mill, Albergo di Virtù and manor house.

On 11 July 1835 it was resolved to sell to Agostino Crolle of Mosso S. Maria, who in September of the same year sold half of the buildings and the rights attached to them to Maurizio Sella (1784-1846). Sella became sole owner in 1838. Although the new direction of production was wool, silk did not disappear completely. This is testified by the register kept for the period 1838-1842 by Francesco Sella (1819-1895), Maurizio's son, which records a daily production of silk yarn by a dozen workers, perhaps the last guests of the Albergo di Virtù.

SETA



LA PRODUZIONE DELLA SETA IN AREA SABAUDA

THE HYPOGEOUS ROOM AND THE SILKWORM



Un tempo da questa botola si udiva lo scorrere dell'acqua che dava moto alle macchine. Il documento qui riprodotto, datato 20 maggio 1771, attesta la costruzione di un canale in pietra nei sotterranei del filatoio da seta dell'Ospizio di Oropa. Si dice anche che il locale sottostante fosse adibito a una fase dell'allevamento dei bachi da seta.

Il Bombyx Mori o baco da seta è un insetto lepidottero appartenente alla famiglia delle Bombycidae. In passato, veniva allevato in luoghi generalmente rurali, dove erano disponibili le foglie di gelso necessarie alla sua alimentazione. Le uova, conservate in ambienti freschi e asciutti, venivano fatte schiudere in primavera, quando iniziavano a germogliare le foglie dei gelsi che venivano raccolte sino all'autunno. Quando l'uovo si schiudeva il baco veniva messo su graticci o cassette di legno in locali a temperatura e umidità adeguate.

Il baco è nutrito in modo continuo con le foglie di gelso, che mangia in grandi quantità senza mai fermarsi, aumentando le dimensioni del suo corpo di ben 6.000 volte. La parola giapponese Koshigure descrive il suono

dei bachi mentre si nutrono. «È un suono rassicurante, come una leggera pioggia-rellina. Il suono dei bachi da seta che mangiano cibo è così intenso che sembra pioggia che colpisce il tetto delle case» (www.ohayo.it). Lo sviluppo della larva avviene in circa quattro settimane e comprende cinque età con le relative stasi o mute, indispensabili per il rinnovamento dei tessuti superficiali e l'accrescimento corporeo. Terminata l'ultima età, il baco smette di nutrirsi e si prepara alla filatura del bozzolo con produzione del filo di seta che avviene grazie a due ghiandole. In tre o quattro giorni si forma il bozzolo, composto da un filo continuo di lunghezza variabile tra i 300 e i 1.000 metri. Formatosi l'involucro serico, al suo interno avviene la trasformazione in crisalide o pupa che dura circa tre settimane. Infine la farfalla o falena esce dal bozzolo forandolo, si accoppia e, dopo qualche ora, depone le uova per iniziare un nuovo ciclo di vita. Per la produzione del filato l'uomo interrompe il ciclo del baco mentre è nel bozzolo. L'involto serico, trovato il bandolo, si lascia dipanare - trattura del filo - e poi torcere, per essere, infine, tessuto.

At one time from this trapdoor one could hear the flow of water that gave motion to the machines. The document reproduced here, dated 20 May 1771, attests to the construction of a stone channel in the basement of the silk-spinning mill of the Ospizio di Oropa. It is also said that the room underneath was used for one stage of silkworm breeding.

The Bombyx Mori or silkworm is a lepidopterous insect belonging to the Bombycidae family. In the past, it was bred in generally rural locations, where the mulberry leaves necessary for its feeding were available. The eggs, which were kept in a cool, dry place, were hatched in spring, when the mulberry leaves began to sprout and were harvested until autumn. When the egg hatched, the silkworm was placed on racks or wooden crates in rooms with suitable temperature and humidity.

The silkworm is continuously fed on mulberry leaves, which it eats in large quantities without ever stopping, increasing its body size by as much as 6.000 times.

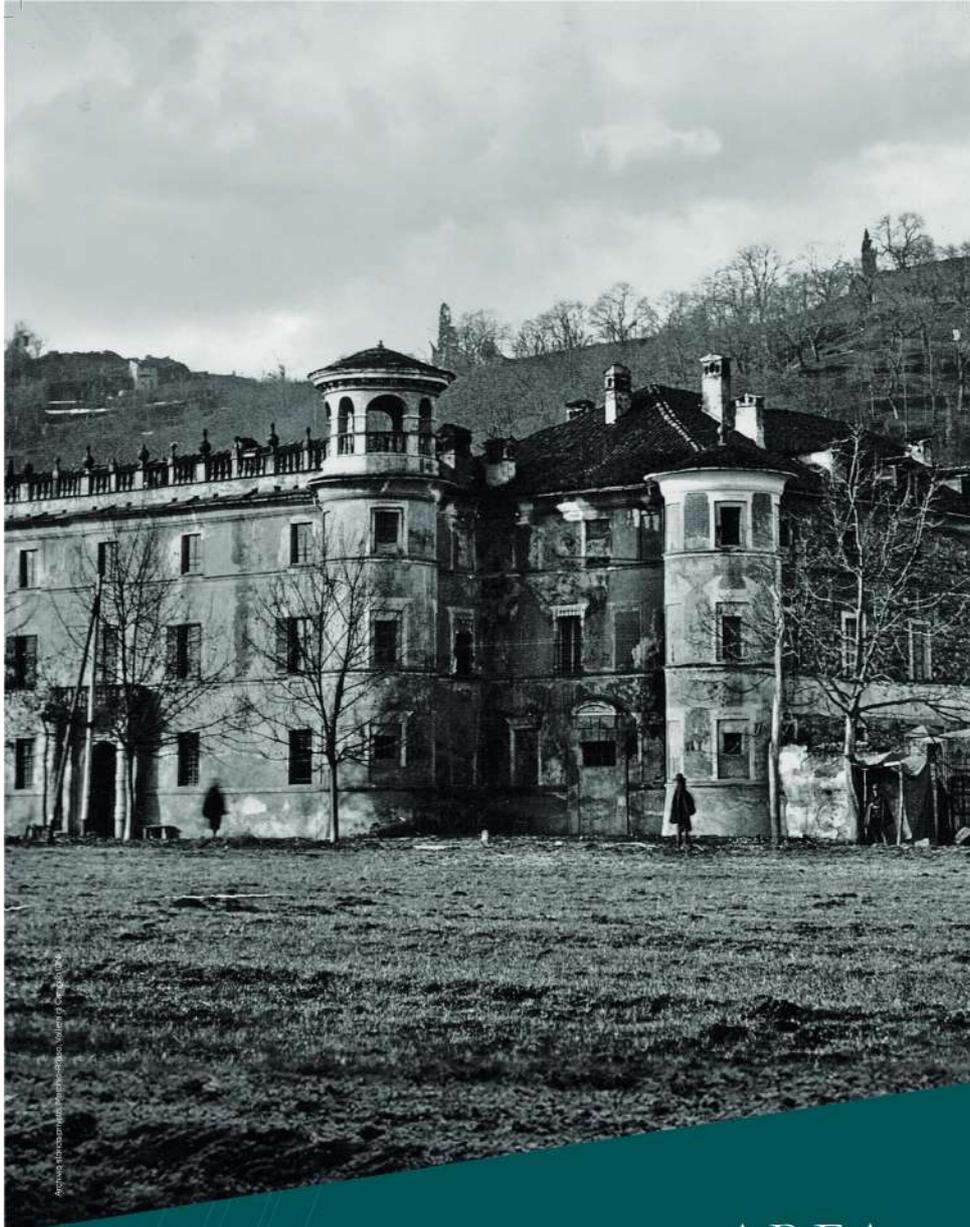
The Japanese word Koshigure describes the sound of worms as they feed. It is a soothing sound, like a gentle drizzle. The sound of silkworms eating food is so intense that it sounds like rain hitting the roofs of houses (www.ohayo.it). The development of the larva takes place in about four weeks and comprises five ages with the corresponding stasis or moults, which are essential for the renewal of surface tissues and body growth. At the end of the last age, the silkworm stops feeding and prepares for cocoon spinning with the production of silk thread, which takes place thanks to two glands. In three or four days, the cocoon is formed, consisting of a continuous thread between 300 and 1.000 metres long. Once the silk envelope is formed, the transformation into a crystal or pupa takes place inside it, which lasts about three weeks. Finally, the butterfly or moth emerges from the cocoon by piercing it, mates and, after a few hours, lays its eggs to begin a new life cycle.

For the production of yarn, man interrupts the cycle of the worm while it is in the cocoon. The silk wrapping, having found the bandolo, is unravelled - thread reeling - and then twisted, to be, finally, woven.



SETA





Archivio Filatoio di Caraglio - Filatoio di Caraglio

AREA CUNEESE

Archivi storici di:

Historical archives of:

Camera di commercio di Cuneo
Comune di Cavallerleone
Comune di Racconigi – Fondo Setifici Manissero
Filatoio di Caraglio
Parrocchia di Cavallerleone

SETA



LA VIA VERDE DELLA SETA

PERCORSO TURISTICO TRA LE FILANDE DEL CUNESE
A tourist itinerary among the spinning mills in the province of Cuneo

La Via Verde della Seta è un percorso culturale e turistico che racconta, facendo leva sulle fonti dirette, ossia gli archivi, la fitta rete di comunicazione, scambi e relazioni tra i numerosissimi opifici serici esistenti e attivi nella provincia di Cuneo.

Da fine Ottocento a metà Novecento, lungo La Via Verde della Seta, c'era un gran via vai di cesti con i bozzoli da un mercato all'altro, da un essiccatoio al filatoio più vicino o semplicemente da una filanda all'altra, dove venivano temporaneamente custoditi.

DISTINTA DELLE SPESSE PER RIURO DEL LOTTO BOZZOLI CARAGLIO		
C A R A G L I O		
1) Spese per viaggio FF. 88. RACCONIGI/CUNEO	L.	112.-
2) " " " " " " " " " " " " " " " "	L.	35.-
3) Rimborso alla Ditta Andieo Spinocio Tale a Cuneo	L.	100.-
4) Al Comune del Consorzio Agrario Caraglio per porto bisancho vuoto da Cuneo e Caraglio	L.	690.-
5) Spese per pranzo 17/7/47	L.	500.-
6) Offerto Caffè Cav. Costa/ Giocanto/ involanto	L.	100.-
7) Spese per cena e camera 17/7/47	L.	620.-
8) Spese per pranzo 18/7/47	L.	565.-
9) Rimborso al Consorzio per mandelli, vino e merola	L.	2040.-
RIURTO TOTALE	L.	3922.-

Oggi questa Via, non più attraversata da cesti di bozzoli, può rivivere grazie a curiosi della storia e turisti, che possono percorrerla a piedi o in bicicletta in un tour che collega tra loro le varie filande alla scoperta di un mondo che, sebbene non esista più, ha profondamente influenzato il nostro presente e ha molto da insegnare per il nostro futuro. Il percorso parte dalle filande di Racconigi e prosegue verso quelle di Cavallerleone fino a Saluzzo. Si attraversa, quindi,

il distretto serico di Saluzzo-Manta-Verzuolo e si prosegue fino a Piasco. Procedendo nel comune di Rossana, si raggiunge la valle Maira, dove è possibile vedere le ex filande di Busca e Dronero. Attraversando ancora le colline, si arriva al comune di Montemarle, situato sul crinale che unisce la valle Grana alla valle Maira. La strada porta poi al filatoio di Caraglio e alla filanda di Bernezzo, concludendo il tour nella città di Cuneo con la filanda delle Basse di Sant'Anna.



Lungo il percorso sono segnalati altri siti in cui sorgevano filande o setifici, leggermente fuori dall'itinerario principale, ma comunque visitabili, come Paesana, Mondovi e Castelletto Stura, e quelle dei Costa, acquisite poi dai Musso loro parenti, a Chiusa Pesio (dove la traccia delle filande rimane nel nome di

un vicolo). Revello, Monesiglio, e Fossano. L'obiettivo è di continuare ad ampliare il percorso ad anello per includervi ancora altri luoghi di interesse a favore di un turismo di prossimità e sarebbe auspicabile che il progetto cuneese venisse via via preso ad esempio da altre aree legate alla produzione della seta.

La Via Verde della Seta is a cultural and tourist route that tells, relying on primary sources, namely archives, the dense network of communication, exchanges, and relationships among the numerous silk factories in the province of Cuneo. From the late 19th century to the mid-20th century, along La Via Verde della Seta, there was a bustling flow of baskets filled with silkworm cocoons from one market to another, from a drying shed to the nearest spinning mill, or simply from one silk factory to another, where they were temporarily stored.

Today, this path, no longer traversed by baskets of cocoons, can come alive once again thanks to history enthusiasts and tourists who can explore it on foot or by bicycle on a tour that connects various silk factories, discovering a world that, although no longer exists, has profoundly influenced our present and has much to tell and teach for our future.

The route starts from the silk factories in Racconigi and continues to Truse in Cavallerleone, all the way to Saluzzo. Then it crosses the silk district of Saluzzo-Manta-Verzuolo and continues to Piasco. Moving through the municipality of Rossana, you reach the Maira Valley, where you can see the former silk factories in Busca and Dronero. Crossing the hills, you arrive in the municipality of Montemarle, located on the ridge that connects the Grana Valley to the Maira Valley. The road then leads to the spinning mill in Caraglio and the silk factory in Bernezzo, concluding the tour in the city of Cuneo at the Sant'Anna silk factory.

Along the route, there are other sites marked where spinning mills or silk factories were once located, slightly off the main itinerary but still accessible, such as Paesana, Mondovi, and Castelletto Stura, and those of the Costa family, which were later acquired by their relatives, the Musso family, in Chiusa Pesio (where the trace of the spinning mills remains in the name of an alley). Revello, Monesiglio, and Fossano. The goal is to continue expanding the loop to include other places of interest in support of local tourism, and it is hoped that the Cuneo project will serve as an example for other areas connected to silk production.

1

Il primo viandante sulla Via Verde della Seta Cuneese? Questo piccolo documento dell'archivio Marisseno ci fa finalmente affacciare un'immagine dei Setifici Marisseno che, attraverso diversi mezzi di trasporto, si recò al Filatoio di Caraglio per ritirare una partita di Bozzoli. Interessante notare come questa persona non solo viaggiò ed eseguì il suo incarico di lavoro. Egli si fermò sul territorio caraglioese, frequentò ostorie e alberghi del posto parlando anche del cibo locale. Questo è lo spirito che muove la Via Verde della Seta: dare la possibilità al turista di visitare i luoghi che un tempo furono i protagonisti dell'arte serica ma di godere appieno di tutte le bellezze e i gusti che il territorio che si trova ad attraversare potranno mettere a disposizione. Arte, storia, cultura, enogastronomia in molti altri.

The first traveler on the Via Verde della Seta Cuneese? This small document from the Marisseno archive allows us to imagine an employee of the Marisseno Silk Mills who, through various means of transportation, went to the Filatoio di Caraglio to pick up a batch of silk cocoons. It is interesting to note that this person not only traveled and carried out his work assignment, but also stopped in the Caraglio area, frequented local inns and hotels, and enjoyed the local cuisine. This is the spirit that drives the Via Verde della Seta to give the tourist not only the opportunity to visit the places that were once the protagonists of silk art but also to fully enjoy all the beauty and tastes that the territory they will travel has to offer. Art, history, culture, food and wine, and much more.

2

Il percorso della Via Verde della Seta tra i setifici e le filande in provincia di Cuneo.

The route of the Via Verde della Seta among the silk mills and spinning mills in the province of Cuneo.

SETA

RACCONIGI (CN) IL CASO MANISSERO

RACCONIGI (CN) - THE MANISSERO CASE

Dal 1677, a Racconigi (CN), videro la luce ben 30 opifici della seta. Tra questi, spiccarono due nomi che rimangono incisi nella memoria di questa comunità: Chicco e Manissero, due grandi setifici ottocenteschi dei quali, però, solo il secondo ha conservato il proprio archivio.



L'archivio dei Setifici Manissero è giunto ai giorni nostri grazie all'impegno dell'associazione Amici della storia di Racconigi che lo salvò negli anni Ottanta dalla dispersione in seguito all'abbattimento dell'edificio. Un vero e proprio tesoro, una rarità che custodisce tre preziosi fondi: quello familiare, quello dei Setifici e persino quello di un'azienda vinicola specializzata in Vini di lusso e da pasto, collocata nei comuni di Pocapaglia e di Bra. La famiglia Manissero rappresenta un importante esempio di imprenditoria piemontese tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Sinonimo di prosperità economica, le imprese Manissero raggiunsero il culmine del successo nei primi anni del XX secolo, grazie all'impegno di Vincenzo e dei suoi cugini Guido e Romolo. La produzione di seta rappresentava il fulcro della loro attività e alla guida delle filande, tutte collocate a Racconigi, era Vincenzo.



Nel 1909, secondo i dati della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo, l'azienda impiegava ben 317 operaie, le filere, e 15 operai; 184 bacinelle e oltre 10.000 fusi per la filatura! Il prodotto finale consisteva in una seta greggia la cui qualità era costantemente certificata attraverso numerosi assaggi.

Un segno evidente della cura e dell'impegno che i Manissero dedicavano alla produzione. La produzione della seta Manissero si spingeva oltre i confini italiani raggiungendo, negli anni Venti del Novecento, città come Parigi, Praga, Lione e persino New York, come testimoniano i contratti con i clienti. Un vero trionfo dell'imprenditoria italiana.

Tuttavia, come spesso accade anche nella migliore storia imprenditoriale, anche i Setifici Manissero non furono immuni dalle sfide. Già a inizio attività, a metà Ottocento, ci fu una grave malattia, la pebrina, che colpì il baco da seta costringendo i produttori ad importare i bachi dal Giappone.

Nel 1929, la crisi economica mondiale, segnò l'inizio di un periodo difficile che portò alla liquidazione dell'azienda alla fine degli anni Quaranta del Novecento.

Since 1677, Racconigi (CN) saw the emergence of 30 silk factories. Among these, two names stood out and remain engraved in the memory of this community: Chicco and Manissero, two major 19th-century silk factories, but only the latter has preserved its archive.

The archive of the Manissero Silk Factories has survived to the present day thanks to the efforts of the Association of Friends of Racconigi's History, which saved it from dispersion in the 1980s. Following the demolition of the building, it is a true treasure, primarily that houses three valuable collections: the family archive, the Manissero Silk Factories archive, and even the archive of a wine company specializing in luxury and table wines, located in the municipalities of Pocapaglia and Bra. The Manissero family represents a significant example of Piedmontese entrepreneurship between the late 18th and early 19th centuries. Synonymous with economic prosperity, the Manissero enterprises reached the height of their success in the early 20th century, thanks to the efforts of Vincenzo and his cousins Guido and Romolo. Silk production was at the core of their business, and Vincenzo was in charge of the spinning mills, all located in Racconigi.

In 1909, according to data from the Chamber of Commerce and Arts of Cuneo, the company employed 317 female workers, known as "fiere," and 15 male workers. The production involved silk basons and over 10,000 spindles for spinning! The final product consisted of raw silk whose quality was consistently certified through numerous inspections, reflecting the care and dedication that the Manissero family put into production.

Manissero silk production extended beyond Italian borders, reaching cities like Paris, Prague, Lyon, and even New York in the 1920s, as evidenced by contracts with clients. It was a true triumph of Italian entrepreneurship.

However, as is often the case in even the best entrepreneurial stories, the Manissero Silk Factories were not immune to challenges. Early in their operation, in the mid-19th century, they faced a serious disease, pebrina, which affected silkworms, leading the producers to import silkworms from Japan.

In 1929, the global economic crisis marked the beginning of a difficult period that ultimately led to the liquidation of the company in the late 1940s.

1. Veduta della piazza centrale di Racconigi (CN). Sulla destra si possono vedere alcune costruzioni facenti parte del Setificio Manissero (ingombrata in lontananza si individua, sopra i tetti, la cascata cuneese in mattoni tipici del medio piemontese).

In fondo, alla piazza si staglia "il castello di Racconigi". La Reggia subordina tutta la famiglia dei Setifici alla svolta trascorrendo due periodi di villeggiatura.

View of the central square of Racconigi (CN). On the right, some buildings belonging to the Manissero Silk Mills can be seen (highly in the distance, above the roofs, the castles cuneese, typical of Piedmontese silk mills). At the end of the square stands the Castle of Racconigi, the Sforza and residence where the Sforza family used to spend periods of leisure.

2. Vincenzo Manissero. Titolare del Setificio Manissero di Racconigi (CN). Vincenzo Manissero, owner of the Manissero Silk Mills in Racconigi (CN).

3. Tessuto garantito in pura seta naturale. Sigillo di garanzia che certifica la qualità della seta naturale prodotta dal Setificio Manissero e con la quale successivamente si realizzarono i tessuti in cotone alleggeriti a puro infatti, ridotti a "M" di Manissero.

Tissue guaranteed in pure natural silk. A seal of guarantee certifying the quality of natural silk produced by Manissero Silk Mills and subsequently used to create fabrics, in the form of the seal, one "M" of Manissero can be observed.

4. Estratto di allegato del fabbrico Setificio Manissero (fabbrico della Società Anonima di Giuganone) in data 1926.

Excerpt from the silk mill (from Manissero Silk Mills) issued by the Società Anonima di Giuganone of Turin dated in 1926.

5. Contratto tra i Setifici Manissero e un cliente in questo caso la ditta "La Serrone" di Cuneo. In alto: parte della cartella di fatturazione relativa al contratto.

Contract between Manissero Silk Mills and a customer in this case, Racconigi La Serrone from Cuneo. This is the cover page of the dossier concerning the contract.

SETA



ENTRIAMO IN FABBRICA...

LET'S ENTER THE FACTORY.

FILERE, FILANDINE, FILANDERE, FILANDAIE: TANTI NOMI PER LO STESSO DURO MESTIERE

Nel XIX secolo le filere erano perlopiù bambine e ragazze dai 9 ai 21 anni provenienti da famiglie contadine, famiglie che si occupavano, tra l'altro, anche della coltivazione del getso e dell'allevamento del baco da seta. L'orario di lavoro era molto duro: più di 12 ore al giorno, sei giorni alla settimana. Maria Tarditi, la scrittrice di Monesiglio, ricorda: "Da bambina sono andata a lavorare alla Filanda di Monesiglio.



Le filere dormivano nella fabbrica, così al mattino sentivano tutte assieme la campana e tutte assieme erano pronte a cominciare il lavoro. Il mangiare ognuno se lo portava da casa. La campana suonava alle quattro del mattino, alle quattro e trenta incominciava il lavoro tanto d'inverno che d'estate. Alle otto di sera finiva l'orario di lavoro, ma alle otto e trenta eravamo ancora tutte attorno alle bacinelle a filare. Guadagnavo una lira al giorno per sedici ore di lavoro."



Nel XX secolo le bambine più piccole non lavorano più. Grazie alle nuove tutele di legge l'età per iniziare il lavoro in fabbrica sale a 14 anni, mentre l'orario diminuisce a 9 ore giornaliere. Questi dati sono presenti anche nei documenti dei Setifici Manissero di Racconigi (CN): in un registro del 1930 si legge che la paga oraria è pari a £ 1.22.

IL RUOLO DEGLI UOMINI

Gli uomini erano numericamente esigui nelle filande, le loro mansioni erano, fuorché per la caldaia, che assicurava acqua calda alle bacinelle di trattura e meccanico. Poi c'era il direttore, che spesso era il titolare della ditta.

Operaria	Nome	Indirizzo	Data
Annalita VITTORIO	Seta	Monesiglio	3 dicembre 1930
Antonina ANTONIO	"	"	28 dicembre 1930
Paolina ANTONIO	"	"	14 gennaio 1931
Elisa FILIO	"	"	13 gennaio 1931
Paola ANTONIO	"	"	21 maggio 1931
Valentina ANTONIO	"	"	22 maggio 1931
Annalita ANTONIO	"	"	20 ottobre 1931

Paola ANTONIO	"	"	14 aprile 1932

Annalita ANTONIO	"	"	14 aprile 1932
Paola ANTONIO	"	"	8 agosto 1932

Elisa ANTONIO	"	"	8 agosto 1932
Valentina ANTONIO	"	"	7 agosto 1932

Annalita ANTONIO	"	"	12 giugno 1932
Paola ANTONIO	"	"	29 agosto 1932

LE OPERAZIONI DELLA FILATURA

Il baco da seta rappresentava con i suoi bozzoli la materia prima delle filande. Le lavorazioni per produrre il filato erano:

- **maceratura**
i bozzoli venivano messi a bagno in bacinelle con acqua bollente (70°/90°) per separare la sericina
- **spelaiaura**
raccolta della corteccia dei bozzoli e asportazione del pelo
- **scopinatura**
sfregatura del bozzolo ed estrazione del capofilo.
- **trattura dei bozzoli**
srotolamento della bava che avveniva con l'aiuto di un formelletto e attaccatura di un certo numero delle stesse per formare un filo
- **trasformazione delle matasse in rocchetti**
(con l'incannatoio) e l'accoppiamento di due o più fili (con il binatoio)
- **torcitura**
torsione o rotazione di un fascio di fibre su stesse, a partire dal filo di seta greggia
- **sgommatura** - lavaggio

La trattura e torcitura erano le due fasi principali di produzione dell'organzino, il filato ritorto di seta usato per l'orditura di preziosi tessuti. Se il filo si spezzava veniva annodato dalle annodatrici.

Let's enter the factory...

Filers, spinners, and spinning mills: many names for a tough trade

In the 19th century, it was mainly young girls and teenagers aged 9 to 21 who came from farming families that also cultivated mulberry trees and raised silkworms. The working hours were very demanding: more than 12 hours a day, six days a week. Maria Tarditi, the writer from Monesiglio, recalls: "As a child, I went to work at the Monesiglio Spinning Mill. The spinners slept in the factory, so in the morning, they would all hear the bell together and were all ready to start work together. Everyone brought their own food from home. The bell rang at four in the morning, and work started at four-thirty, both in winter and summer. Work hours ended at eight in the evening, but at eight-thirty, we were all still around the basins spinning. I earned one lira a day for sixteen hours of work."

In the 20th century, girls no longer worked thanks to new legal protections, but they started at 14 years of age, and the hours decreased to 9 hours, as can be seen in the documents of the Manissero Silk Mills in Racconigi (CN).

The role of men

Men were few in number in the spinning mills, and their tasks included slotting the boiler to provide hot water for the basins used in the silk processing. There were also mechanics, and often, the director of the mill was the owner of the company.

The silk spinning operations

The silkworm, with its cocoons, represented the raw material for the spinning mills. The processes to produce the yarn included:

- **Maceration:** The cocoons were soaked in basins of boiling water (70°/90°) to separate the sericin
- **Unrolling:** Gathering the bark of the cocoons and removing the fuzz
- **Scouring:** Rubbing the cocoon and extracting the leading thread
- **Unwinding the cocoons:** Unwinding the silk with the help of a little furnace and attaching a certain number of them to form a thread
- **Transforming hanks into bobbins** (using a "cannatoio") and pairing two or more threads (using a "binatoio")
- **Twisting:** Twisting or rotating a bundle of filars upon itself, starting from the raw silk thread
- **Degumming:** Washing

The unwinding and twisting were the two main stages in the production of "organzino," the twisted silk thread used for weaving precious fabrics. If the thread broke, it was mended by the knot ters.

1

Associazione socio-culturale Chiesa Antica, Liturgica delle Filande Immagine fornita da Flaminia Chirali
Socio-cultural association Chiesa Antica, Liturgica of a non-identified spinning mill of Cuneo. Image provided by Flaminia Chirali

2

L'incannatoio alle barrette di una Hamata sotto l'occhio vigile della "spaggianta" o (come chi sapeva meglio) delle "livellatrici", controllava che il lavoro venisse svolto a regola d'arte. Disegno eseguito dagli alunni della Scuola Elementare di Biemmeo, Cuneo, Italia, nel corso di un progetto "Una Via della Seta, Biemmeo, Cuneo, Dronero" patrocinato da Club UNESCO Cuneo 1995.

Workers of the basins of a spinning mill under the watchful eye of the "spaggianta" or her aides, while drawing among the spindles, ensured that the work was done with skill. Drawing executed by students from the Elementary School of Biemmeo, Cuneo, Piedmont, Italy, for the project "A Silk Road, Biemmeo, Cuneo, Dronero" sponsored by the UNESCO Club Cuneo 1995.

3

Libro paga presente nell'Archivio dei Setifici Manissero datato 1930.
Payroll book found in the Manissero Silk Mills Archive, dated 1930.

4

Il baco delle tormaline e dei "operatori" dei Setifici Manissero. In questo registro di lavoro sono indicati i nomi di tutti i lavoratori impiegati in fabbrica. I nomi sono suddivisi per tipologia di lavoro. Qui possiamo individuare alcune mansioni molto particolari: "livellatrici" (operatori assistenti), "binatrici" e "manicatrici". Nel registro comparisce anche la loro elencazione in tipologie di impieghi più comuni (per le lavorazioni "permettenti").

List of female and male operators of the Manissero Silk Mills. In this register of factory employees, the names are categorized according to the type of work. Here, we can identify some very specific roles: silk reeling machine operators, assistants, mechanics, cleaners, and fixers. The register register also lists the most common types of positions in Piedmontese spinning mills.

SETA

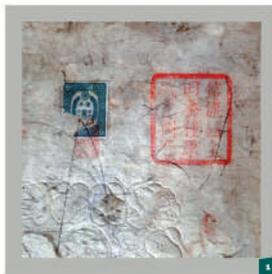


DA CUNEO AL GIAPPONE PASSANDO PER VENEZIA

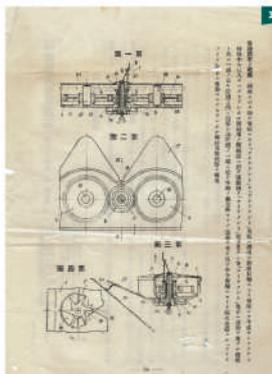
FROM CUNEO TO JAPAN VIA VENICE

La Via Verde della Seta cuneese fa idealmente parte della storica Via della Seta, un itinerario che si estende da Cuneo fino al Giappone, passando attraverso la porta d'Oriente di Venezia. In Italia, questo percorso tocca il Novarese, poi prosegue per Pavia e Cremona, con molte ramificazioni che abbracciano idealmente tutti i luoghi d'Italia in cui si produceva la seta, come Prato, San Leucio, San Floro e molti altri. Da Como a Venezia, il viaggio prosegue fino a raggiungere l'Estremo Oriente, attraverso le terre esotiche dell'Asia centrale. Il Museo della Seta di Racconigi (CN) e il Filatoio di Caraglio (CN) sono entrambi parte di un ambizioso progetto sostenuto dalla Città di Venezia e dal Consiglio d'Europa che si basa sul concetto di un nuovo itinerario culturale: La via europea della seta. Questo progetto mira a creare una rete e un'infrastruttura culturale che riunisca città, regioni, siti, musei e università con l'obiettivo di valorizzare un patrimonio europeo comune, sia materiale che immateriale. Allo stesso tempo, intende promuovere nuovi incontri in Europa e tra l'Europa e l'Oriente attraverso scambi culturali e attività turistiche. La Via Europea della Seta, idealmente ispirata al percorso

seguito da Marco Polo nei suoi viaggi verso l'Oriente, comprenderà gli itinerari di produzione e commercializzazione della seta in Europa nei secoli successivi. La connessione diretta tra il Piemonte e il Giappone si è sviluppata in seguito all'epidemia di pebrina, una malattia che colpiva i bachi da seta che si diffuse in Europa a partire da metà Ottocento. Per continuare l'allevamento dei bachi, era necessario importare seme sano da luoghi in cui la malattia non era ancora arrivata. Quindi, a partire dal 1863, il Giappone divenne il principale e affidabile fornitore di seme di baco da seta per i paesi dell'Europa mediterranea, Italia inclusa. Un esempio tangibile di questa connessione si trova presso il Museo Civico Etnografico Archeologico "Franchini" di Oleggio (NO), dove è conservato uno dei cartoncini su cui veniva trasportato il seme. Questi fogli erano di carta ricavata da una pianta chiamata "gelso da carta" e venivano spediti dal Giappone al Piemonte attraverso i commercianti che seguivano la Via della Seta. Una volta giunti in loco, le uova venivano messe al caldo e fatte schiudere direttamente nel cartoncino.



Il filo diretto tra il Piemonte e il Giappone si estese anche a invenzioni come quella di Vincenzo Manissero, risalente agli anni Venti del Novecento. Egli brevettò un dispositivo di sua invenzione chiamato "attaccabave" e lo esportò anche in Giappone. Questa scoperta migliorò contemporaneamente sia il prodotto finale e sia i tempi di produzione.



Si vede dunque che la storia della seta cuneese si intreccia con quella di Venezia e del Giappone, in un affascinante legame tra epoche e luoghi diversi.

The Cuneo Silk Greenway is part of the historic Silk Road, an itinerary that stretches from Cuneo to Japan, passing through the Eastern gateway of Venice. In Italy, this route touches Novara, then continues through Pavia and Cremona with a distal embracing places across Italy where silk was produced, such as Prato, San Leucio, San Floro, and many others. From Como to Venice, the journey extends to reach the Far East, through the exotic lands of Central Asia.

The Silk Museum of Racconigi (CN) and the Spinning Mill of Caraglio (CN) are both part of an ambitious project supported by the City of Venice, based on the concept of a new Cultural Route of the Council of Europe: the European Silk Road. This project aims to create a network and a cultural infrastructure that brings together cities, regions, sites, museums, and universities with the goal of valorizing a common European heritage, both material and immaterial. At the same time, it intends to promote new connections within Europe and between Europe and the East through cultural exchanges and tourism activities. The European Silk Road, ideally inspired by the path followed by Marco Polo in his travels to the East, will encompass the silk production and trade routes in Europe in the subsequent centuries.

The direct connection between Piedmont and Japan developed in response to the pebrine epidemic, a disease that affected silkworms and spread in Europe from the mid-19th century. To continue silkworm breeding, it was necessary to import healthy silkworm eggs from places where the disease had not yet arrived. Therefore, starting from 1863, Japan became the primary and reliable supplier of silkworm eggs to countries in Mediterranean Europe, including Italy. A tangible example of this connection can be found at the Civic Museum "Franchini" in Oleggio (NO), where one of the cardboard sheets used to transport silkworm eggs is preserved. These sheets were made from paper derived from a plant called "paper mulberry" and were shipped from Japan to Piedmont through merchants who followed the Silk Road. Once they arrived on-site, the silkworm eggs were kept warm and hatched directly within the cardboard.

The direct link between Piedmont and Japan also extended to inventions, such as that of Vincenzo Manissero dating back to the 1820s. He patented a device of his own invention called the "attaccabave" (silkworm egg placer) and exported it to Japan as well. This discovery simultaneously improved both the final product and production times.

Thus, the history of Cuneo silk intertwines with that of Venice and Japan, in a fascinating connection spanning different eras and locations.

01

Cartoncino di seme bachi proveniente dal Museo Civico Etnografico Archeologico di Oleggio (NO). Mulberry paper (card) from the Museo Civico Etnografico Archeologico di Oleggio (NO).

02

Alcune pagine dei documenti relativi a Vincenzo Manissero per il brevetto del suo "Dispositivo attaccabave" in Giappone. Sulla figura n. 1 si può osservare anche il disegno tecnico relativo al dispositivo brevettato.

Some pages from the documents related to Vincenzo Manissero for the patent for his "Attaccabave Device" in Japan. On figure n. 1, there is also an engineering drawing related to the patented device.

SETA





Alcanti

Testimoniale di Consegna con Sottomissione
 Il anno del sig. mille setta cento settanta uno et
 alli diei sette del mese di giugno in Villastellone
 giudicatus unanimesi sig. Ant. Sattinava Regg.
 uog. Del paese luogo luogo Massia: Dell'indaco
 et il sig. uog. Saffano et il sig. Conte del medo
 Consta et tenne per uadato feuero far un agosto
 del paese luogo quale in dampnamento del paese
 dell'odierno Consolato & un la 1711:
 Consegna una fillatura in q. luoghi di fornello
 numero singola et far tornughare sotto ordinaria
 di fornello quale da principio il giorno di
 Dicemari obligandosi in osservanza di detto ordine
 di ossela far osservare il disposto dell'ordine
 sotto la pena di lui in esse nominando et in medesimo
 et proposto ed in sua assenza l'uia sua moglie
 chiedendone di tal Consegna et sottomissione
 Comedavsegl. publiche festi

Benedetto genero
 Sattinava luogo Sattinava

Testimoniale di Consegna con Sottomissione
 Il anno del sig. mille setta cento settanta uno
 et alli diei sette del mese di giugno in Villastellone
 giudicatus unanimesi

AREA TORINESE

Archivi storici di:

Historical archives of:

- Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio - 1843
- Comune di Pianezza
- Comune di Villastellone - Fondo Tribunale
- Fondazione chierese per il Tessile
e per il Museo del Tessile di Chieri
- Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze

Fondazione chierese per il Tessile e per il Museo del Tessile di Chieri
 e Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze partecipano con il progetto del 9 giugno 2023
 "Nodo Chieri-Firenze. Diario di viaggio tra due eccellenze della cultura del tessile".

SETA



tessuti
d'arredamento

*Bemberg**



*marchio registrato

Bemberg s.p.a. Milano

Catinozzi & Bemberg

AREA NOVARESE

Archivi storici di:

Historical archives of:

Comune di Gozzano – Archivio Bemberg
Museo civico etnografico di Oleggio

SETA



LA SETA ARTIFICIALE: IL CASO BEMBERG

ARTIFICIAL SILK: THE BEMBERG CASE

La seta artificiale è una fibra trasparente detta anche rayon, rispetto al nylon, il rayon assorbe l'acqua rendendo i tessuti più confortevoli. Il legislatore proibì l'uso del nome "seta" per i prodotti non derivanti dal baco da seta, così l'industria della seta artificiale cambiò nome e adottò quello di rayon. I primi tentativi di realizzare un'industria di seta artificiale ebbero una svolta quando la SNIA, Società di Navigazione Italo Americana decise di investire nell'attività industriale i propri capitali in esubero. Operò l'assorbimento della Società Viscosa di Pavia, della Italiana Fabbriche Viscose di Venaria e della Italiana seta Artificiale di Cesano Maderno. Nel 1925 si inaugurò la costruzione dello stabilimento di Torino Stura. Nel 1927 assunse il controllo del Gruppo Seta Artificiale con gli stabilimenti di Varedo e Magenta. La produzione annua di rayon che nel 1920 era di soli 500.000 kg, al momento della crisi del 1929 aveva superato i 9 milioni di kg.



L'industria della seta artificiale si sviluppò anche a Châtillon, in Valle d'Aosta (Società Soie de Châtillon), a Forlì la SAOM produrrà il Forlione e sarà la prima a produrre cellophane, a Pellanza con lo stabilimento della Rhodiaseta poi divenuta Rhodiatoce, a Gozzano(NO), società Bemberg, a Pizzighettone(CR) stabilimento Pirelli-Sicrem per la produzione di cordone per pneumatici, a Piacenza con la SAFTA Società Anonima Fibre Tessili Artificiali e a Rieti con la Super-tessile, rimasta operativa fino al terzo millennio con il nome di Nuova Rayon Italia.

Artificial silk is a transparent fiber also known as rayon. In comparison to nylon, rayon absorbs water, making fabrics more comfortable. Legislation prohibited the use of the term 'silk' for products not derived from silkworms. Consequently, the artificial silk industry changed its name and adopted 'rayon'. The initial attempts to establish an artificial silk industry saw a turning point when the SNIA (Italo-American Navigation Company) decided to invest its surplus capital in industrial activities. SNIA absorbed Società Viscosa di Pavia, Italiana Fabbriche Viscose di Venaria, and Italiana Seta Artificiale di Cesano Maderno. The Turin Stura plant construction began in 1925, and by 1927, it took control of the Artificial Silk Group with plants in Varedo and Magenta. The annual production of rayon, which was only 500,000 kg in 1920, had exceeded 9 million kg by the time of the 1929 crisis. The artificial silk industry also developed in other locations, such as Châtillon in Valle d'Aosta (Soie de Châtillon Company), Forlì, where SAOM produced Forlione and became the first to produce cellophane, Pellanza with the Rhodiaseta plant (later known as Rhodiatoce, Gozzano (NO) with the Bemberg company, Pizzighettone (CR) with the Pirelli-Sicrem plant for tire cord production, Piacenza with SAFTA (Società Anonima Fibre Tessili Artificiali), and Rieti with Super-tessile, which remained operational until the third millennium under the name Nuova Rayon Italia.

BEMBERG: HISTORY OF A TEXTILE INDUSTRY

Bemberg was a textile company with German origins dating back to the late 1700s. After relocating to Italy in 1915, the factory was established in Gozzano, on the shores of Lake D'Orta. The 'Bemberg system' patent in 1901 contributed to the company's global success, producing a silk-like yarn primarily used for women's hosiery. During World War II, Bemberg was involved in wartime production. After the war, the company provided benefits to employees, creating a work environment resembling a large family. In the following years, competition and the arrival of nylon in Italy posed significant challenges. Bemberg responded by adapting its main product, Cupro, for the production of high-quality linings. For the production of linings, Bemberg relied on fabric production, including silk, from weaving mills, often former spinning mills converted, located throughout Italy. One of these was the Quaglia Weaving Mill in Bernezzo, in the province of Cuneo. Environmental issues related to industrial discharges undermined the company's reputation. In the 1980s, Bemberg committed to addressing these issues by installing water treatment plants. The crisis in the 1990s, caused by global competition and short-sighted production choices, led to its closure on March 12, 2009. The story of Bemberg reflects the changes in the textile industry, from innovations to environmental challenges and global competition, culminating in its closure after a prolonged period of decline.



IL CASO BEMBERG. STORIA DI UN'INDUSTRIA TESSILE

La Bemberg fu un'azienda tessile con origini tedesche risalenti al tardo '700. Dopo il trasferimento in Italia nel 1925, la fabbrica fu fondata a Gozzano, sulle rive del lago D'Orta. Il brevetto del 'sistema Bemberg' nel 1900 contribuì al successo globale dell'azienda, che produceva un filato simile alla seta utilizzato principalmente per la calzetteria femminile. Durante la Seconda Guerra Mondiale, la Bemberg fu coinvolta nella produzione bellica. Nel dopoguerra, l'azienda offrì vantaggi ai dipendenti, creando un ambiente di lavoro che assomigliava a una grande famiglia. Negli anni successivi, la concorrenza e l'arrivo del nylon in Italia rappresentarono sfide significative. La Bemberg reagì adattando il suo prodotto principale, il Cupro, per la realizzazione di fodere di alta qualità. Per la realizzazione delle fodere la Bemberg si appoggiava sulla produzione di tessuti, anche di seta, provenienti da tessiture, spesso ex filande convertite, dislocate sul territorio italiano. Una di queste era la Tessitura Quaglia di Bernezzo in provincia di Cuneo.

Problemi ambientali legati agli scarichi industriali minarono la reputazione dell'azienda. Negli anni '80, la Bemberg si impegnò e riuscì ad affrontare tali questioni installando impianti di depurazione delle acque. La crisi negli anni '90, causata dalla concorrenza globale e da scelte di produzione non lungimiranti, portò alla sua chiusura il 12 marzo 2009. La storia della Bemberg riflette i cambiamenti nell'industria tessile, dalle innovazioni alla sfida ambientale e alla competizione globale, culminando nella sua chiusura dopo un lungo periodo di declino.



Seta artificiale "Cupro" dallo stabilimento Bemberg di Gozzano. "Cupro" artificial silk from the Bemberg factory in Gozzano.

Etichetta "Tessitura Quaglia" di Bernezzo (CN). "Tessitura Quaglia" labels from Bernezzo (CN).

SETA

